

BABETTE BECHTOLD

La distribuzione della produzione anforica di *Poseidonia/Paestum* (V-I sec. a.C.) nell'area di influenza punica (Sicilia, Tunisia, Malta): una revisione dei dati editi e prospettive di ricerca *

Introduzione

Nell'ambito della settima edizione di FACEM focalizzata sulla produzione ceramica nel territorio di *Poseidonia* e volta al completamento degli studi sui materiali raccolti nell'area di produzione, il presente contributo si propone di riassumere brevemente i dati editi sulla distribuzione di anfore commerciali di ipotetica produzione paestana nelle aree di influenza punica, ovvero nella Sicilia occidentale e in Tunisia¹. A questo panorama aggiungerò qualche considerazione sulle ricerche in corso, soprattutto ad Himera, sulla costa nord-occidentale della Sicilia, ma anche ad Agrigento, sul litorale meridionale dell'isola, a Malta e a Pantelleria, che ampliaranno significativamente il quadro di diffusione della classe nel Mediterraneo centro-meridionale.

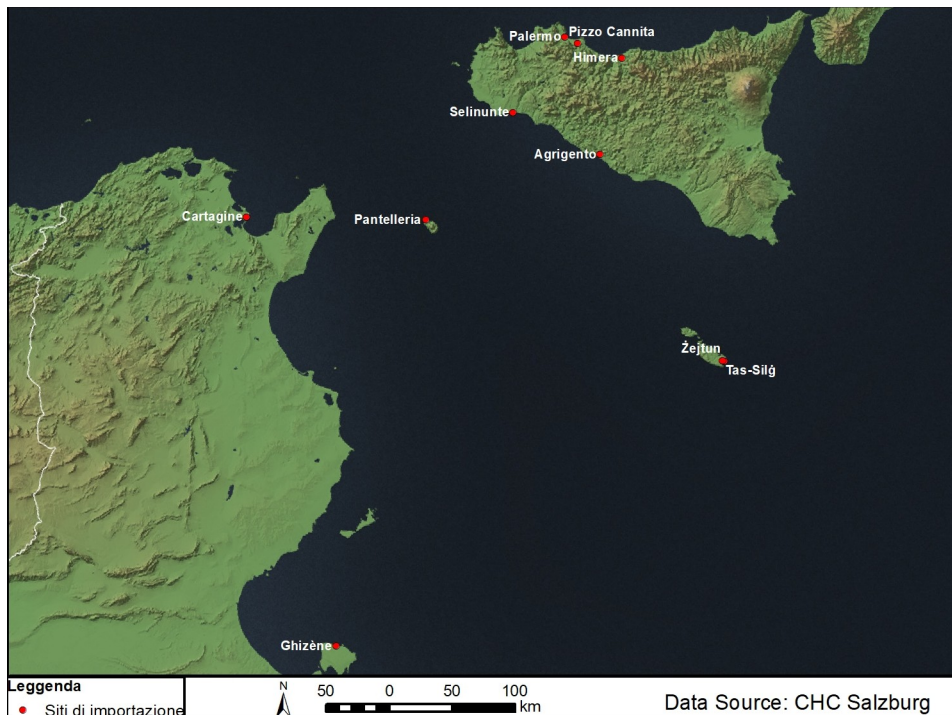


Fig. 1. Siti di importazione di anfore commerciali di ipotizzata produzione paestana.

* Questa ricerca è stata finanziata dall'Austria Science Fund (FWF: P 30030-G25: "Trade of western Greek amphorae from Himera's perspective"). Ringrazio R. Lampl per la composizione di tutte le figure e F. Ferlito per la lettura critica del testo italiano (entrambi Università di Vienna)

1 La documentazione di anfore di presumibile produzione paestana, databili fra il V ed il II sec. a.C., in alcuni siti della Sicilia occidentale, a Pantelleria, Cartagine e Jerba è già stata esaminata, infatti, nell'ambito di un progetto precedente, anch'esso sostenuto dall'Austria Science Fund (FWF: P 25046-G19). Per queste prime segnalazioni si vedano soprattutto Bechtold 2013a, 68-73 (per una revisione generale, aggiornata al 2012); Bechtold 2018a, 3-5, figs. 2-3, 12, fig. 8 (per la Tunisia); Bechtold 2018b (per la Sicilia e per Pantelleria); Bechtold c. s. (per Ghizène/Jerba).

È importante premettere che al momento, l'identificazione delle anfore paestane qui presentate è basata esclusivamente su metodi di tipo archeologico secondo gli standard elaborati per la banca dati di FACEM. Questa procedura prevede l'analisi di campioni ceramici osservati al microscopio binoculare, la loro fotografia in frattura fresca in triplice ingrandimento (x8, x16, x25) ed il successivo confronto con il materiale di riferimento per la produzione anforica di Poseidonia già pubblicato in FACEM². Nell'ambito di un progetto di ricerca sulle provenienze delle anfore greco-occidentali dalle necropoli di Himera, stiamo affiancando a questo tipo di esame archeologico un ampio programma di analisi archeometriche³ per ciascuna delle classi identificate autopicamente, fra cui anche l'ipotetica produzione di *Paestum*. Il presente contributo non potrà, quindi, fornire altro che una tappa istantanea del riconoscimento di anfore da *Poseidonia* documentate in siti del Mediterraneo centro-meridionale che auspicabilmente verrà presto puntualizzata ed integrata da nuovi dati archeometrici ed archeologici.

1. La documentazione di anfore commerciali di ipotetica provenienza paestana nel Mediterraneo centro-meridionale

1.1. Il V sec. a.C.

In base ai dati stratigrafici emersi dagli scavi austriaci a Velia, le più antiche anfore commerciali prodotte a *Poseidonia*, le "Randformen"⁴ 3-4, compaiono nella fase 1a di scavo dell'inizio del V sec. a.C.⁵. A Napoli, in Piazza Nicola Amore, un orlo del tipo Gassner 3 / Sourisseau 2 è stato rinvenuto in uno strato di frequentazione della fine del VI sec. a.C.⁶, e altri orli delle forme Gassner 3 provengono dai livelli del primo quarto e della prima metà del V sec. a.C.⁷. Di conseguenza, per l'area campana, la circolazione di anfore greco-occidentali di fabbrica paestana, già fra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C., costituisce ormai un dato di fatto.

Passando all'area centro-meridionale del Mediterraneo, anfore della "Randform" 3 (oppure 3/4) di V. Gassner di probabile provenienza paestana e databili, per confronti esterni, alla prima metà del V a.C. ca. sono state identificate a Ghizène/Jerba (fig. 2,1a-b), a Pantelleria⁸ (fig. 2,2a-b, 3a-b, 4a-b) e a Cartagine (fig. 2,5a-b).

Altri tre frammenti, assimilabili alla "Randform" 4 della Gassner, e databili grosso modo nel secondo terzo del V sec. a.C., provengono da Cartagine (fig. 3,1a-b) e dal Pizzo Cannita (fig. 3,2a-b, 3a-b), un rilievo calcareo sul Fiume Eleuterio che sfocia fra le città di Palermo e

2 Per la documentazione fotografica si veda in dettaglio <http://facem.at/project/about.php#photography>. Nel presente lavoro, l'attribuzione alla produzione di Poseidonia non ha distinto fra i singoli *fabrics* PAE-A-1 a PAE-A-4.

3 Per il progetto cf. nota *. G. Montana e L. Randazzo (entrambi DiSTeM, Università di Palermo) hanno in corso le analisi petrografiche (sezioni sottili al microscopio a luce polarizzante) e chimiche (XRF, ICP-MS e ICP/OES).

4 Per la classificazione delle anfore greco-occidentali di V sec. a.C., in questo contributo si fa riferimento alla tipologia del materiale di scavo da Velia proposta da V. Gassner (2003).

5 Gassner 2003, 199, attribuzione a *Poseidonia* avvenuta in base ad analisi archeometriche (sezioni sottili ed analisi dei minerali pesanti).

6 Gassner and Scopetta 2014, 111 (per il contesto), 119, 2., fig. 1 (per l'anfora). Attribuzione in base a metodi archeologici.

7 Gassner and Scopetta 2014, 120-21, nn. 11-13, fig. 2. Attribuzione in base a metodi archeologici.

8 Lo studio del materiale anforico proveniente dagli scavi dell'Universität Tübingen sotto la direzione di Th. Schäfer sull'acropoli e della ricognizione infraso di M. Almonte è stato affidato a chi scrive ed in parte edito in Bechtold 2013a-b e Bechtold 2018b, in parte ancora in corso di studio.

Solunto. All'ultimo terzo del V sec. a.C. appartenrebbe un frammento rinvenuto nel sito di Ghizène sulla costa settentrionale di Jerba (fig. 3,4a-b).

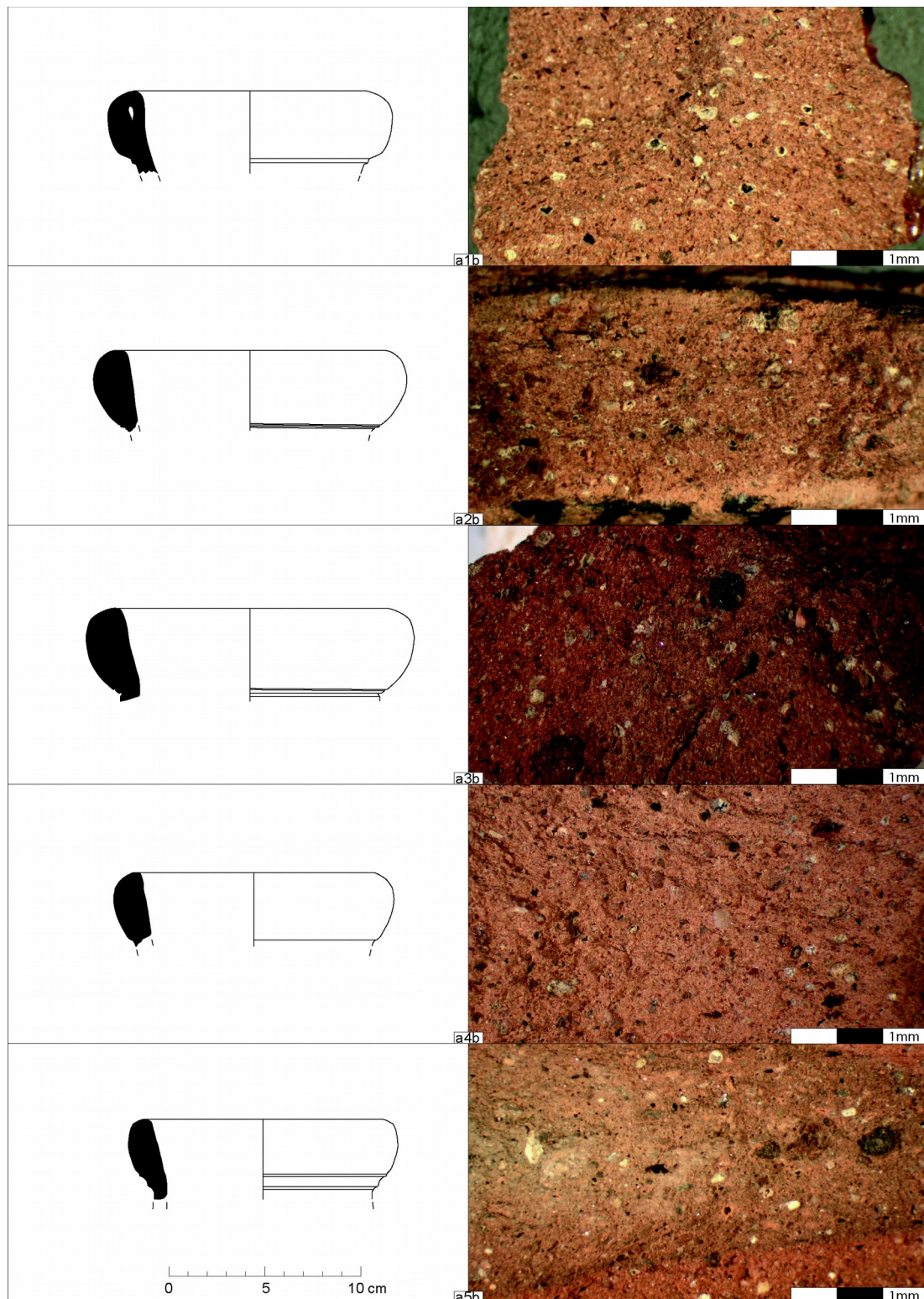


Fig. 2. Anfore paestane del tipo Gassner 3 e 3/4 della prima metà del V sec. a.C. rinvenute fuori dalla regione di produzione. Le immagini "b" illustrano il *fabric* del frammento ad ingrandimento x8. **1.a-b** M 149/54 (da Ghizène/Jerba). **2.a-b** M 119/212. **3.a-b** M 119/273. **4.a-b** M 119/276 (tutte da Pantelleria). **5.a-b** M 92/83 (da Cartagine).

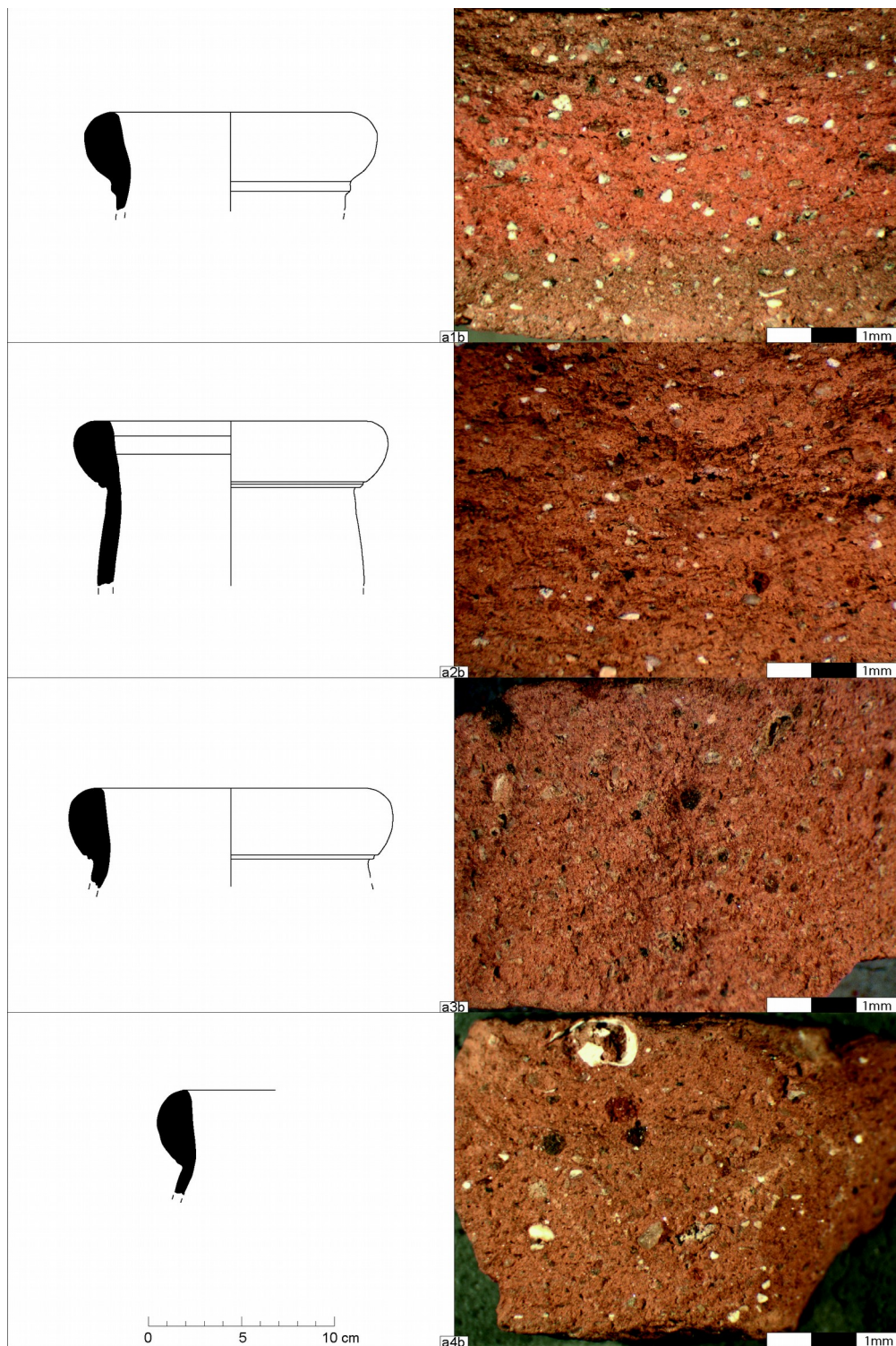


Fig. 3. Anfore paestane del tipo Gassner 4 del secondo e ultimo terzo del V sec. a.C. rinvenute fuori dalla regione di produzione. Le immagini "b" illustrano il *fabric* del frammento ad ingrandimento x8. **1.a-b** M 92/84 (da Cartagine). **2.a-b** M 189/35. **3.a-b** M 189/8 (entrambi dal Pizzo Cannita). **4.a-b** M 149/21 (da Ghizène/Jerba).

L'immagine di una distribuzione ancora alquanto rara di anfore paestane di V sec. a.C. nel Mediterraneo centro-meridionale, al momento proiettata dai dati editi, verrà verosimilmente

contrastata dai risultati delle ricerche in corso a Himera (vedi nota *)⁹. Infatti, nelle necropoli della colonia dorico-calcedese distrutta nel 409 a.C., contenitori prodotti a *Poseidonia* sembrano ben documentati per tutto il V sec. a.C. e contano fra le classi meglio attestate delle anfore di tipo greco-occidentale¹⁰. In attesa dello studio complessivo¹¹, vengono riportate qui di seguito due esempi di anfore “Randformen” 3/4 e 4 (fig. 4).

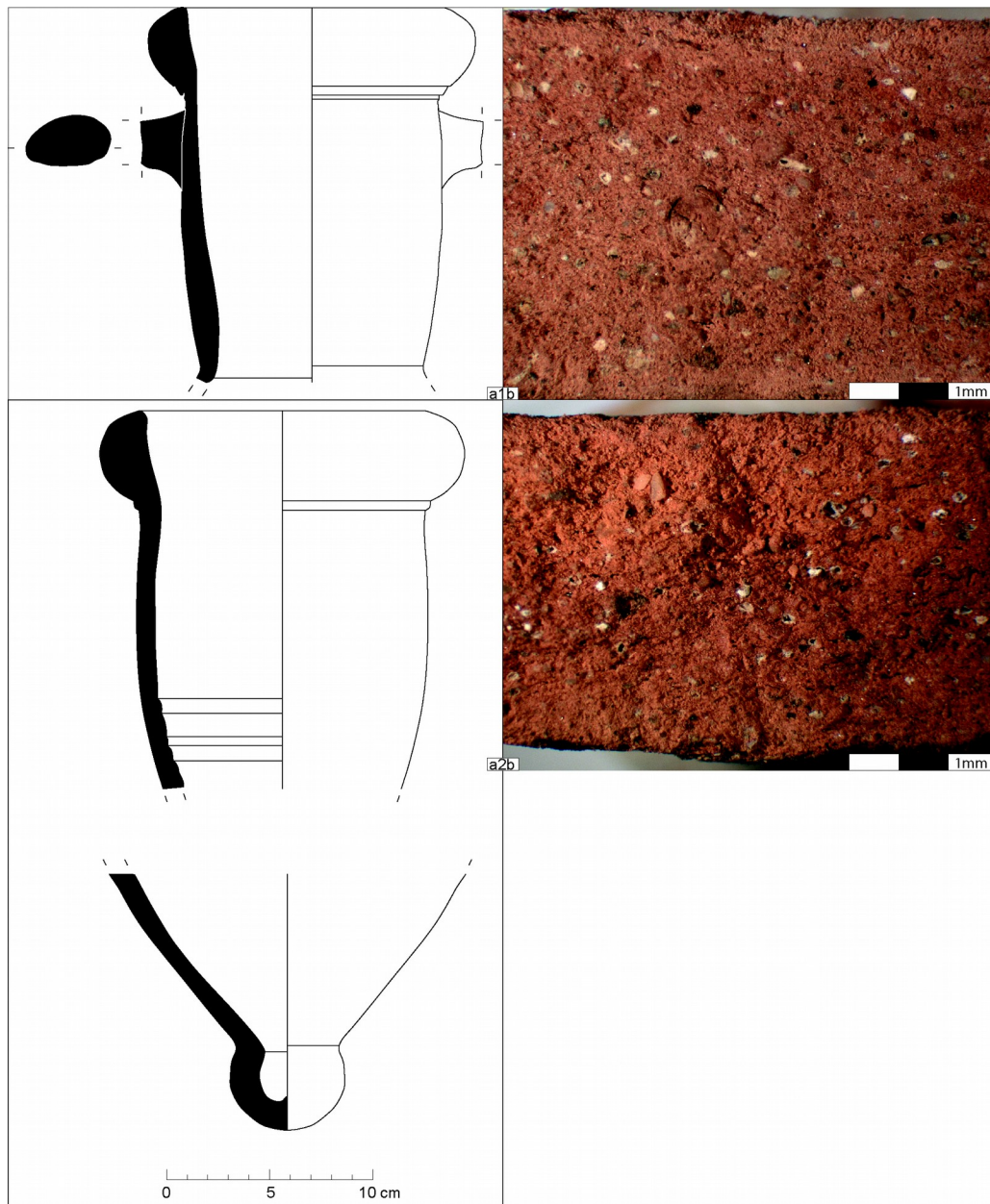


Fig. 4. Anfore paestane dei tipi Gassner 3/4 e 4 rispettivamente databili al secondo e terzo quarto del V sec. a.C. ca. da Himera. Le immagini “b” illustrano il *fabric* del frammento ad ingrandimento x8. **1.a-b** M 179/144. **2.a-b** M 179/136.

9 Per una prima ipotesi in questa direzione si veda Bechtold 2018b, 11-2, fig. 1.

10 Anticipo in questa sede dei risultati preliminari relativi allo studio di ca. 560 anfore greco-occidentali rinvenute in delle tombe ad enchytrismos delle necropoli di Himera, databili fra il VI ed il V sec. a.C.

11 Ringrazio l'amico S. Vassallo (Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo), co-autore del progetto di ricerca della nota *, del permesso di poter anticipare alcuni dati.

Tenendo quindi aperta la possibilità di una loro diffusione più ampia e più numerosa rispetto a quanto, al momento, si evince dalle pubblicazioni, è importante ricordare che già V. Gassner ipotizzava la presenza di anfore paestane di V-IV sec. a.C. fra i materiali rinvenuti nelle necropoli di Lipari.¹² Inoltre, secondo le ricerche archeometriche di G. Barone ed il suo team, tre anfore greco-occidentali di V sec. a.C. da Messina e Milazzo appartengono al gruppo petrografico C, con riferimento alle ricerche precedenti di V. Gassner e R. Sauer probabilmente riferibile ad ambito campano¹³.

1.2 Il IV sec. a.C.

Dalla rigorosa schedatura, secondo i principi della *fabric analysis*, dei materiali stratificati del sito 2 di Bir Messaouda a Cartagine emerge una documentazione significativa di anfore lucane - innanzitutto da *Poseidonia*, ma anche da *Elea* - non prima della fine del V e soprattutto nel IV sec. a.C.¹⁴ quando la classe rappresenta ca. il 20% del totale di tutte le anfore di tipo greco-occidentale (N 129)¹⁵. Tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. si datano anche due frammenti di orlo (fig. 5,1a-b) e di puntale (fig. 5,2a-b) rinvenuti rispettivamente a Jerba e a Cartagine che si riconducono alla "Randform" 7 di V. Gassner¹⁶. Alla tappa morfologica successiva di questo tipo del secondo terzo del IV sec. a.C. appartengono, invece, due anfore da Selinunte¹⁷ (fig. 5,3a-b) e dal territorio suburbano di *Cossyra* (fig. 5,4a-b). Sembra possibile cogliere un salto quantitativo dell'occorrenza della classe qui in esame nei siti centro-mediterranei con la circolazione dei tipi 8 e 9 di V. Gassner a partire dall'ultimo terzo o quarto del IV sec. a.C.¹⁸. Queste anfore con orlo "a quarto di cerchio" o a "sezione triangolare" sono ben attestate nei depositi chiusi in fase con la costruzione del tempio B sull'acropoli di Selinunte (fig. 6,3) databili al 300 a.C. o poco dopo¹⁹ e ricorrono anche nel territorio suburbano di *Cossyra* (fig. 6,1-2). In base ad analisi archeometriche, una loro presenza è ipotizzabile inoltre per il territorio di Entella dove i contenitori "a quarto di cerchio" del gruppo petrografico MO 01 costituiscono di gran lunga il tipo meglio documentato nella *chora* entellina della primissima età ellenistica²⁰.

12 Gassner 2003, 200.

13 Barone et al. 2011, 94: i campioni Me 2 e Me 95 (entrambi del tipo Gassner 3) provengono da Messina, Mil 47 (Gassner 4/7) da Milazzo. Per il gruppo petrografico C si veda p. 99.

14 Bechtold 2008, 29, tab. 2.A.2, ma tenendo conto del fatto che il materiale anforico esaminato proviene al 67% da contesti databili già al IV sec. a.C. (p. 27, fig. 11).

15 Bechtold 2008, 36, fig. 15.

16 Per questa tipologia elaborata per le produzioni anforiche di *Poseidonia*, *Elea* e *Neapolis* di IV-inizi del II sec. a.C., si vedano Gassner et al. 2014, 242-3, fig. 27.

17 Scavi della New York University (IFA) ai templi B e R sull'acropoli di Selinunte, la ceramica di età ellenistica e le anfore sono in corso di pubblicazione e di studio da parte di chi scrive. Ringrazio il direttore della missione americana, C. Marconi, del gentile permesso di poter anticipare qui alcuni dati relativi alle anfore.

18 Gassner et al. 2014, 244-45, fig. 28.

19 Notizie preliminari in Aleo Nero et al. 2018, 16, fig. 5.

20 Aleo Nero et al. 2018, 14, fig. 4, gruppo MO 01 con bibliografia precedente.

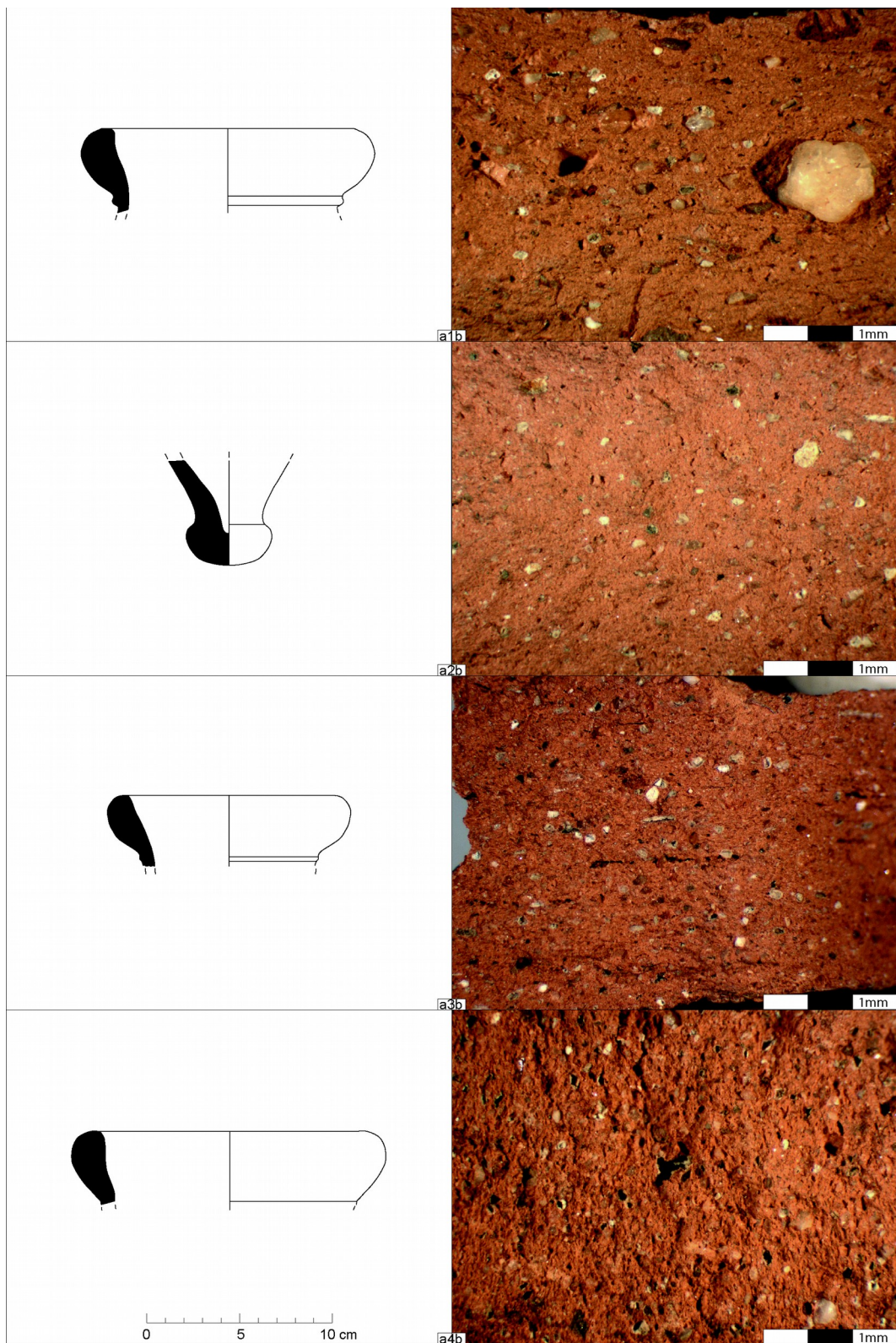


Fig. 5. Anfore paestane del tipo Gassner 7 della fine del V-inizi del IV sec. a.C. rinvenute fuori dalla regione di produzione. Le immagini "b" illustrano il *fabric* del frammento ad ingrandimento x8. **1.a-b** M 149/20 (da Ghizène/Jerba). **2.a-b** M 92/64 (da Cartagine). **3.a-b** M 154/124 (da Selinunte). **4.a-b** M 119/141 (da Pantelleria).

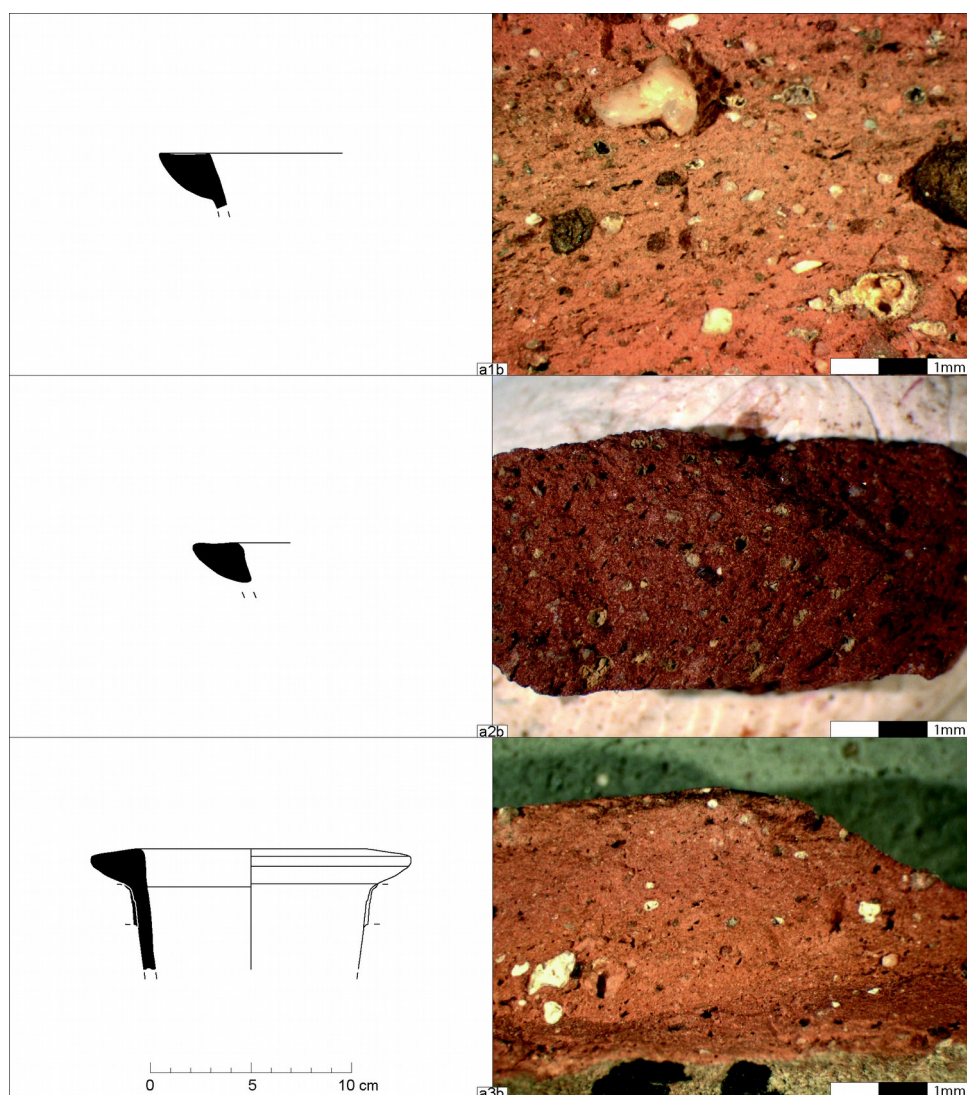


Fig. 6. Anfore paestane dei tipi Gassner 8-9 dell'ultimo quarto del IV-inizi del III sec. a.C. rinvenute fuori dalla regione di produzione. Le immagini "b" illustrano il *fabric* del frammento ad ingrandimento x8. **1.a-b** M 119/140. **2.a-b** M 119/278 (entrambi da Pantelleria). **3.a-b** M 154/56 (da Selinunte).

1.3 Il III sec. a.C.

Anfore paestane databili alla prima metà del III sec. a.C. della "Randform" 10 di V. Gassner (fig. 7,1-2) sono state identificate, al momento, in alcuni contesti urbani di Palermo²¹ e fra i materiali della ricognizione infrasito di Pantelleria²². Inoltre, ricorrono in Nordafrica a Ghizène (Jerba)²³ e a Cartagine²⁴.

21 I frammenti provengono da scavi di emergenza allo Steri/Sala delle Verifiche (2015) ed in Via del Celso/Palazzo Fraccia (2016), materiale anforico in corso di studio da parte di chi scrive e parzialmente edito in Bechtold et al. 2018 e Bechtold 2018b. Ringrazio la responsabile di questi interventi archeologici, l'amica C. Aleo Nero (Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo), della solita disponibilità di poter anticipare qui alcuni dati relativi alle anfore commerciali.

22 FACEM – <http://facem.at/m-119-217>.

23 FACEM – <http://facem.at/m-149-55>; Bechtold 2013a, 71, fig. 18,5.

24 FACEM – <http://facem.at/m-92-18>; Bechtold 2013a, 73, fig. 20,3.

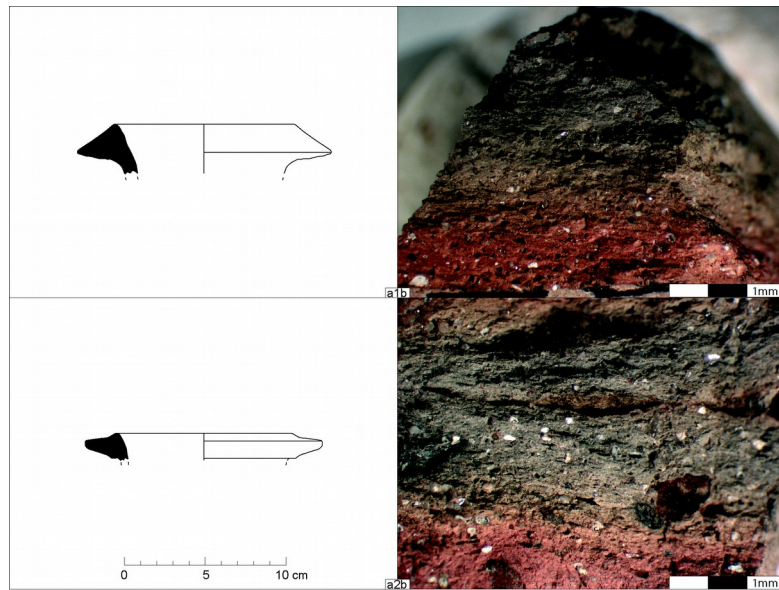


Fig. 7. Anfore paestane del tipo Gassner 10 della prima metà del III sec. a.C. rinvenute fuori dalla regione di produzione. Le immagini “b” illustrano il *fabric* del frammento ad ingrandimento x8. **1.a-b** M 106/304. **2.a-b** M 106/305 (entrambi da Palermo).

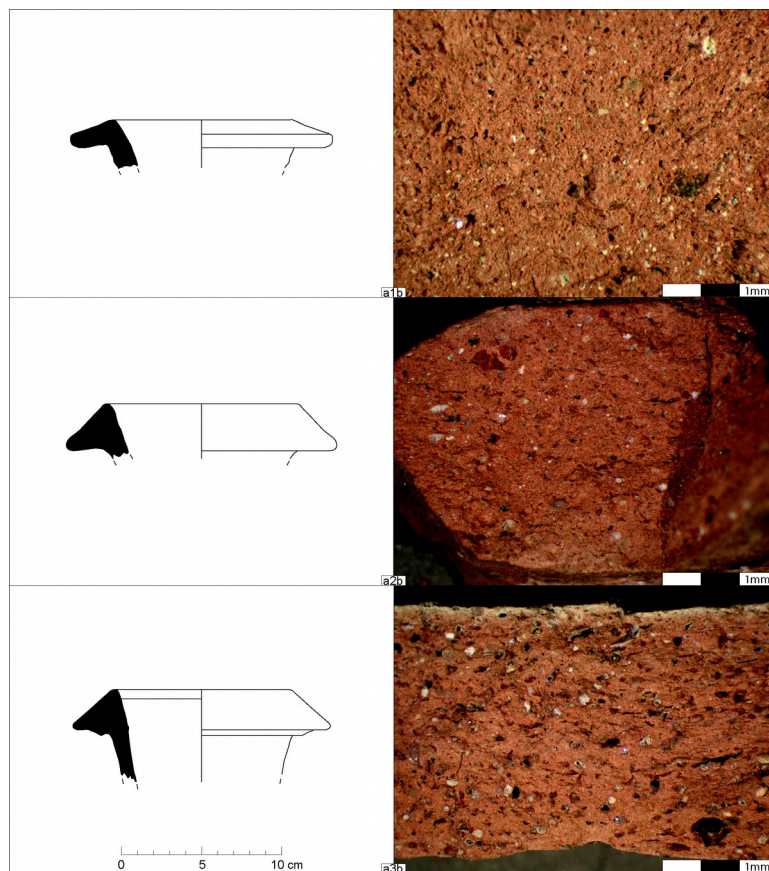


Fig. 8. Anfore paestane dei tipi Gassner 11-12 del secondo ed ultimo terzo del III sec. a.C. rinvenute fuori dalla regione di produzione. Le immagini “b” illustrano il *fabric* del frammento ad ingrandimento x8. **1.a-b** M 119/218. **2.a-b** M 119/261 (entrambi da Pantelleria). **3a-b.** M 106/177 (da Palermo).

Anche le due forme successive e caratteristiche della produzione del secondo ed ultimo terzo del III sec. a.C., e cioè i tipi Gassner 11 (fig. 8,1) e 12 (fig. 8,2-3), sono documentate a Palermo e a Pantelleria²⁵. Molto interessante è segnalare l'identificazione di un frammento di parete d'anfora di probabile produzione paestana fra i materiali provenienti da un contesto stratigrafico della fine del IV-III sec. a.C. rinvenuto nel sito rurale di Żejtun a Malta²⁶.

1.4. Il II-I sec. a.C.

Alcune anfore greco-italiche tarde, per criteri morfologici databili alla prima metà (fig. 9,1-2) o anche al terzo quarto (fig. 9,4-5) del II sec. a.C., provengono da recentissimi interventi della Soprintendenza BB.CC.AA di Palermo in area urbana e nella necropoli²⁷. Un altro esemplare è stato identificato negli scavi a Bir Messaouda a Cartagine (fig. 9,3).

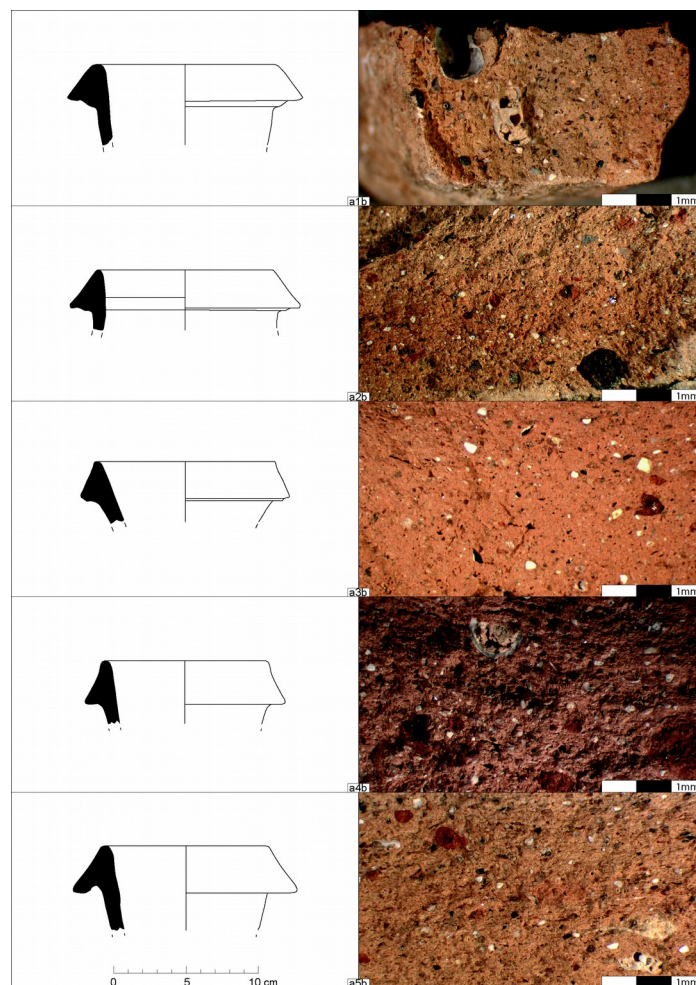


Fig. 9. Anfore paestane di tipo greco-italico tardo del II sec. a.C. rinvenute fuori dalla regione di produzione. Le immagini “b” illustrano il *fabric* del frammento ad ingrandimento x8. **1.a-b** M 106/184. **2.a-b** M 106/77 (entrambi da Palermo). **3.a-b** M 92/88 (da Cartagine). **4a-b.** M 106/217. **5a-b.** M 106/306 (entrambi da Palermo).

25 I due campioni M 119/261 e M 106/177 sono stati sottoposti ad analisi petrografiche in base alle quali sono stati attribuiti, pertanto, all'area litoranea della Campania/Lazio (Bechtold et al. 2018, 15, 20, microfabric 2).

26 ZTN06/1503 (M 105/55), materiali in corso di studio da parte di chi scrive. Per una relazione preliminare di questo scavo vedi Vella et al. 2018.

27 Il campione M 106/184 è stato sottoposto ad analisi petrografiche in base alle quali è stato attribuito, pertanto, all'area litoranea della Campania/Lazio (Bechtold et al. 2018, 15, 19, microfabric 2).

Infine, anfore di presunta produzione paestana della forma Dressel 1A e cronologicamente ascrivibili alla fine del II o alla prima metà del I sec. a.C. sono state identificate ad Agrigento nel quartiere ellenistico-romano²⁸ (fig. 10,1) e nel santuario di Tas-Silġ a Malta²⁹ (fig. 10,2). Un frammento di ipotetica produzione paestana assimilabile alla forma Dressel 1B proviene da un contesto urbano probabilmente databile alla prima metà del I sec. a.C. rinvenuto sull'acropoli di Pantelleria (fig. 10,3).

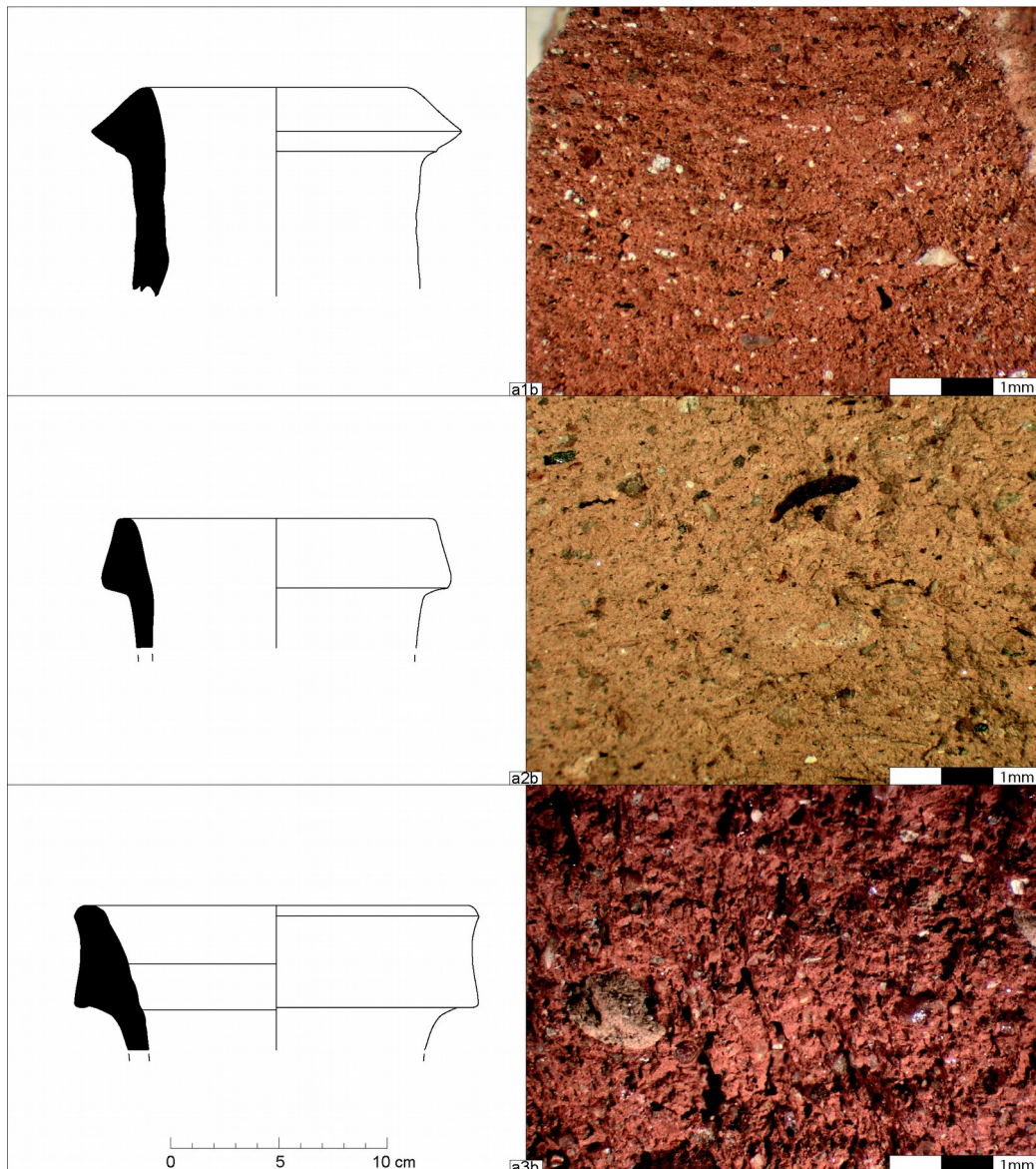


Fig. 10. Anfore paestane del tipo Dressel 1A-B rinvenute fuori dalla regione di produzione. Le immagini “b” illustrano il *fabric* del frammento ad ingrandimento x8. **1.a-b** M 208/39 (da Agrigento). **2.a-b** M 105/16 (da Malta). **3.a-b** M 119/283 (da Pantelleria).

28 Ringrazio M.C. Parello per il prezioso invito ad avviare uno studio dell'occorrenza di anfore commerciali di età ellenistica e pre-ellenistica rinvenute nei recenti interventi archeologici delle missioni di scavo dirette da lei insieme a M.S. Rizzo e V. Caminnci (tutte Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento) nel quartiere ellenistico-romano (2018), al tempio romano (2015) ed al teatro (2015).

29 Ringrazio N. Vella ed A. Bonanno, direttori degli scavi dell'Università di Malta nel santuario di Tas-Silġ (1996-2005), del permesso di campionatura di 15 frammenti di anfore commerciali, ora in parte pubblicati in Sagona 2015.

2. La distribuzione delle anfore paestane nel contesto più ampio delle interazioni commerciali e socio-politiche fra l'area centro-tirrenica ed il Mediterraneo centro-meridionale: lo stato dell'arte

È necessario premettere che i dati esposti nel capitolo 1 sono l'esito di un lavoro di campionatura non sistematica e per certi versi anche fortuita di ritrovamenti anforici non sempre stratificati e quantitativamente limitati che possono quindi fornire soltanto alcuni spunti di riflessione sulla tematica della commercializzazione di anfore paestane fuori dalla zona di produzione. In base a questi dati attualmente a disposizione per l'area centro-mediterranea, la supposta alta incidenza della classe a Himera durante il V sec. a.C. rimarrebbe senza confronti. In attesa dei risultati degli studi in corso, in questa sede basti ricordare, però, che rapporti commerciali e sociali fra le città di Himera e *Poseidonia* sono già stati osservati in passato³⁰.

Tralasciando, quindi, al momento i dati imeresi, è possibile, tuttavia, parlare di una modesta distribuzione di anfore paestane di V sec. a.C. nella sfera d'influenza cartaginese in Tunisia e nel Canale di Sicilia³¹, probabilmente commercializzate "(...) via gli emporia della Sicilia nord-occidentale, nell'ambito di interazioni commerciali effettuate con imbarcazioni a carico misto, tipiche dell'età arcaico-classica."³² Nulla si può dire, al momento, sulla distribuzione della classe nella stessa Sicilia. Uno studio specifico sul materiale anforico proveniente dalla zona E e dal cosiddetto Luogo di arsione a Mozia³³ fornirà dei chiarimenti a riguardo perlomeno per l'isola dello Stagnone.

L'insieme dei dati attualmente raccolti suggerisce per l'area d'influenza punica un incremento della circolazione di contenitori paestani nel corso del IV sec. a.C.³⁴. Contestualmente si rinvencono, nei siti della Sicilia occidentale e a Cartagine, altre classi ceramiche di provenienza centro-tirrenica, quali un buon numero di anfore da Velia insieme a pochi esemplari etruschi del tipo Py 4A, alcuni piatti Genuclia, ceramiche campane/paestane a figure rosse ed alcune ceramiche a vernice nera generalmente riferibili all'area centro-tirrenica³⁵. Nel frattempo aumentano, nei contesti archeologici siciliani, gli oggetti in bronzo (cinturoni, fibule, statuette) direttamente collegabili ad una presenza di mercenari italici – un'insieme di dati che ho voluto inquadrare "(...) nel contesto più ampio di una mobilità di individui e di gruppi di individui, di mercanzie e di risorse che caratterizza i rapporti fra la Campania e la Sicilia per tutto il IV sec. a.C."³⁶. Infatti, il periodo di circolazione dei materiali di provenienza centro-tirrenica "(...) coincide con il momento della presenza più alta di mercenari italici negli eserciti cartaginesi in Sicilia, impegnati nei conflitti contro le diverse città greche ed in seguito utilizzati in contingenti di presidio oppure inseriti in maniera stabile nel contesto territoriale."³⁷. Nella capitale nordafricana le ceramiche tirreniche sarebbero giunte "(...) in seguito a contatti continui, non necessariamente solo commerciali, fra i porti

30 Vassallo 2015, 153-58; Boehringer et al. 2011.

31 Da ultima cf. Bechtold 2018a, 3-4.

32 Bechtold 2018a, 3, nota 19.

33 Lo studio delle anfore da trasporto è condotto dal Dott. Andrea Perugini ed è parte del progetto di pubblicazione del rapporto finale degli scavi (1970-1974) del Prof. Vincenzo Tusa all'area industriale di Mozia.

34 Da ultima Bechtold 2018a, 14; Bechtold 2018b, 13-4, figs. 2-3.

35 Per la documentazione in Nordafrica si veda Bechtold 2018a, 14-5; per la Sicilia occidentale cf. Bechtold 2018b, 13-7.

36 Dettagliatamente Bechtold 2018b, 26.

37 Bechtold 2018b, 25.

della Sicilia occidentale e Cartagine.”³⁸.

Fra l'ultimo quarto del IV e l'inizio del III sec. a.C. sembra possibile cogliere un ulteriore aumento di circolazione di anfore paestane (ed elee) delle forme Gassner 8-9, ora associate con i medesimi tipi, ma prodotti nel Golfo di Napoli, documentate pressoché in tutti i siti dell'eparchia siciliana, nelle isole dei Canali di Sicilia e di Malta, nonché a Cartagine³⁹. Contestualmente diventa sempre più evidente l'ampia circolazione di materiale anforico proveniente dall'area di Solunto/Palermo in Lucania⁴⁰. Questi schemi distributivi qui brevemente ricordati si collocano nel più ampio contesto storico che vede l'area fra il Sele e l'entroterra lucano diventare una delle zone di maggior reclutamento di mercenari con *Poseidonia* come ipotetico punto di smistamento e d'imbarco⁴¹. Successivamente all'espansione romana nell'*ager Falernus* ed alla stipulazione del *foedus* fra Napoli e Roma nel 326 a.C. ha anche inizio l'intensificazione della produzione vinicola nella zona di Capua-Golfo di Napoli⁴². I nuovi dati archeologici sembrano quindi pienamente avvalorare l'ipotesi di A.Ch. Fariselli seconda la quale “(...) fra la fine del IV ed il III sec. a.C. si vadano definendo dei percorsi, mercenari e commerciali insieme, forse reciprocamente vincolati in un rapporto di causa-effetto, fra le basi militari puniche e le maggiori riserve guerriere italiche in quell'epoca.”⁴³.

Nei contesti siciliani, la prevalenza della componente anforica campana sui contenitori di *Poseidonia* ed *Elea* inizia nel primo o secondo decennio del III sec. a.C. con la regolare circolazione del tipo 10 di V. Gassner⁴⁴ e quindi negli anni successivi alla stipulazione del terzo trattato romano-cartaginese, detto di Filino, del 306 a.C. con il quale tutta la Sicilia rientra nella zona interdotta ai Romani⁴⁵. A partire da questo periodo è possibile parlare di veri e propri rapporti commerciali fra l'area campano-romana e l'eparchia punico-siciliana⁴⁶, allora la maggiore consumatrice dei vini italici. Forza propulsiva di questa offensiva mercantile campana sono certamente gli “(...) intrecci di interessi tra famiglie romane, neapolitane e mercanti greci, che si percepiscono dietro l'alleanza del 326.”⁴⁷. Nell'ambito dei fiorenti rapporti commerciali fra la Campania e l'eparchia fino al periodo della Prima Guerra Punica giunge sia a Palermo⁴⁸ che nel territorio suburbano di *Cossyra* anche un numero costante, ma quantitativamente limitato, di anfore prodotte a *Poseidonia*, dei tipi Gassner 10-12.

Molto poco sappiamo ancora dell'eventuale circolazione di contenitori paestani nel Mediterraneo centro-meridionale nella fase posteriore a questo conflitto bellico. La sistematica schedatura dei materiali anforici recentemente rinvenuti a Palermo⁴⁹ ha evidenziato la presenza di alcuni contenitori di *fabric* paestano della fine del III-II sec. a.C.⁵⁰.

38 Per il quadro completo cf. Bechtold 2018a, 14-6.

39 In dettaglio Bechtold 2018b, 26-30.

40 In dettaglio Bechtold 2015, 97, fig. 33 con ulteriore bibliografia.

41 Per il quadro storico si veda Fariselli 2002, 328-30; da ultima Bechtold 2018b, 26.

42 Panella 2010, 23.

43 Fariselli 2002, 325.

44 Per Palermo si veda in maniera esemplare Bechtold et al. 2018, 17, fig. 5.

45 Bechtold 2018b, 34-5.

46 Bechtold 2018b, 35-6.

47 Panella 2010, 23.

48 Bechtold et al. 2018, 17, fig. 5.

49 Bechtold et al. 2018, 17, fig. 5.

50 Va sottolineato che al momento l'identificazione delle serie anforiche della città di *Poseidonia/Paestum* è basata sullo studio sistematico del materiale stratificato proveniente dagli scavi austriaci a Velia che si ferma cronologicamente agli inizi del II sec. a.C., cf. Gassner and Trapichler 2011, 3.

Una prospettiva di studio molto interessante costituiscono, infine, tre frammenti di ipotetica origine paestana delle forme Dressel 1A-B da Agrigento, Malta e Pantelleria che potrebbero raccontare di una realtà economica sostanzialmente ancora ignota anche per il sito di produzione stesso.

È evidente, tuttavia, che la diffusione di anfore paestane di II-I sec. a.C. nei siti distribuiti lungo i Canali di Sicilia e di Malta si iscrive nel fenomeno più ampio delle attività dei *negotiatores* romani e della commercializzazione del vino italico. È probabile, infatti, che la maggior parte delle numerose Dressel 1 importate nei siti del Mediterraneo centro-meridionale fra l'ultimo trentennio del II sec. a.C. e l'età cesariana provenga da officine localizzate nella Baia di Napoli oppure più genericamente in area campano-laziale, anche se mancano tuttora degli studi di provenienza sistematici sulla distribuzione anforica in età tardo-repubblicana. Da una rivalutazione degli impasti di 28 frammenti del tipo Dressel 1 rinvenuti a Pantelleria⁵¹ emerge un'incidenza molto alta (ca. 60%) di contenitori attribuibili al Golfo di Napoli fra cui domina di gran lunga il *fabric* BNap-A-11 probabilmente da identificare con la produzione di Pompei⁵². Un quadro molto simile deriva dallo studio archeometrico delle anfore raccolte nell'entroterra di Entella dove le Dressel 1 del Golfo napoletano costituiscono il gruppo meglio rappresentato, seguito da un numero minore di contenitori attribuiti genericamente ad area campano-laziale⁵³. Evidenze simili sembrano emergere, infine, anche dal Jerba survey⁵⁴.

51 Precedentemente cf. Bechtold 2013b, 445, tab. 16 con la distinzione fra produzioni "campane" (N 24) e "non campane" (N 14). Alcuni cenni di analisi archeometriche effettuate su 14 campioni di anfore del tipo Dressel 1 rinvenute nei relitti di Pantelleria ed attribuiti ad "atelier dell'area litoranea campana prodotte con argille fluvio-lacustri" in Baldassari and Fontana 2006, 52-3, nota 30; va rilevato inoltre che all'incirca la metà degli oltre 100 frammenti di Dressel 1 raccolti nelle ricognizioni vengono attribuiti alla zona vesuviana (p. 59).

52 Per questa tematica cf. ultimamente Gassner and Sauer 2016, 4 note 29: il *fabric* BNap-A-11 corrisponde alla "Black-Sand-fabric" di D.P.S. Peacock. Per una immagine vedi anche http://archaeologydataservice.ac.uk/archives/view/amphora_ahrb_2005/zoom.cfm?id=102&img=S5130015&CFID=72685906-dfb6-4824-911d-1818e8f95fef&CFTOKEN=0.

53 Corretti et al. 2014, 525, fig. 7: gruppo MO 03 = Golfo di Napoli, gruppo MO 04 = area campano-laziale.

54 Fontana 2009, 278, tab. 16.14.

Tab. 1. Tabella di corrispondenza dei dati relativi ai frammenti illustrati nelle fig. 2-10.

Fig.	Rinvenuto a	Inv. di scavo	Inv. FACEM	Tipo	Pubblicato	Dat. contesto
2,1a-b	Ghizène, abitato	GH 180129.1	M 149/54	Gassner 3	Bechtold 2018a, 3-4, fig. 2,3.6.	VII d.C.
2,2a-b	Pantelleria, ricognizione	PN04 ACR RIC UT 143.1-1	M 119/212	Gassner 3		Superficie
2,3a-b	Pantelleria, acropoli	PN10 ACR XVI 4413-11	M 119/273	Gassner 3		IV a.C.?
2,4a-b	Pantelleria, ricognizione	PN04 ACR RIC UT 83.1-17	M 119/276	Gassner 3/4		Superficie
2,5a-b	Cartagine, Bir Messaouda	BM00/18140	M 92/83	Gassner 3/4	Bechtold 2018a, 3-4, fig. 3,1; FACEM – http://facem.at/m-92-83	Età romana
3,1a-b	Cartagine, Bir Messaouda	BM00/11526	M 92/84	Gassner 4	FACEM - http://facem.at/m-92-84	Superficie
3,2a-b	Pizzo Cannita, ricognizione	EL2-07F	M 189/35	Gassner 4	Bechtold 2018b, 12, fig. 1,2.5.	Superficie
3,3a-b	Pizzo Cannita, ricognizione	EL2-03B	M 189/38	Gassner 4	Bechtold 2018b, 12, fig. 1,3.	Superficie
3,4a-b	Ghizène, abitato	GH 180144.5	M 149/21	Gassner 4	Bechtold 2018a, 3-4, fig. 2,4; FACEM – http://facem.at/m-149-21 .	Metà II sec. a.C.
4,1a-b	Himera, necropoli W	W3070	M 179/144	Gassner 3/4		Secondo quarto del V sec. a.C. ca.
4,2a-b	Himera, necropoli W	W7253	M 179/136	Gassner 4		Terzo quarto del V sec. a.C. ca.
5,1a-b	Ghizène, abitato	GH 110234.2754	M 149/20	Gassner 7	Bechtold 2018a, 5, fig. 3,3; FACEM – http://facem.at/m-149-20 .	I d.C.
5,2a-b	Cartagine, Bir Messaouda	BM00/11493	M 92/64	Fuß 3	Bechtold 2018a, 5, fig. 3,2.	Fuori contesto
5,3a-b	Selinunte, tempio R	Saggio O US 13 P12.180	M 154/124	Gassner 7		Prima metà del III sec. a.C.
5,4a-b	Pantelleria, ricognizione	PN08 ACR RIC UT 220.1-3	M 119/141	Gassner 7	Bechtold 2018b, 13, fig. 2,1; FACEM - http://facem.at/m-119-141	Superficie
6,1a-b	Pantelleria, ricognizione	PN07 ACR RIC UT 175.1-91	M 119/140	Gassner 8		Superficie

Fig.	Rinvenuto a	Inv. di scavo	Inv. FACEM	Tipo	Publicato	Dat. contesto
6,2a-b	Pantelleria, ricognizione	PN07 ACR RIC UT 210.1-9	M 119/278	Gassner 8		Superficie
6,3a-b	Selinunte, tempio B	Saggio L US 6 P19.170	M 154/56	Gassner 9		Attorno al 300 a.C.
7,1a-b	Palermo, Via del Celso	FRC US 19.7	M 106/305	Gassner 10		Età Imperiale
7,2a-b	Palermo, Via del Celso	FRC US 5.3	M 106/304	Gassner 10		II sec. a.C.?
8,1a-b	Pantelleria, ricognizione	PN07 ACR RIC UT 176.1-4	M 119/218	Gassner 11	FACEM - http://facem.at/m-119-218 (qui pubblicato come Gassner 10)	Superficie
8,2a-b	Pantelleria, ricognizione	PN04 ACR RIC UT 182.1-5	M 119/261	Gassner 12	Bechtold et al. 2018, 15, fig. 3,9.	Superficie
8,3a-b	Palermo, Steri/Verifiche	STV UE 68/1	M 106/177	Gassner 12	Bechtold et al. 2018, 15, fig. 3,8.	Non anteriore alla metà del III sec. a.C.
9,1a-b	Palermo, Steri/Verifiche	STV 27.32	M 106/184	Greco-italica tarda	Bechtold et al. 2018, 15, fig. 3,10.	Non anteriore alla metà del III sec. a.C.
9,2a-b	Palermo, Pz. Indipendenza / Pal. d'Orléans	PIO 18	M 106/77	Greco-italica tarda		Non ancora datato
9,3a-b	Cartagine, Bir Messaouda	BM00/16203	M 92/88	Greco-italica tarda	Bechtold 2013a, 70-1, fig. 18,6; FACEM - http://facem.at/m-92-88	Età romana
9,4a-b	Palermo, Via del Celso	FRC US 5.6	M 106/306	Greco-italica tarda		II sec. a.C.?
9,5a-b	Palermo, Via del Celso	FRC US 3.5	M 106/217	Greco-italica tarda		Seconda metà del II a.C.?
10,1a-b	Agrigento, Quartiere ell.-romano	QER US 36B.9	M 208/39	Dressel 1A		I a.C.?
10,2a-b	Malta, Tas-Silg	TSG 96/3503/16	M 105/16	Dressel 1A	Sagona 2015, 110, 228, 4., 389, fig. 1:137.4	Non anteriore al 50 d.C.
10,3a-b	Pantelleria, acropoli	PN 11 ACR XV 5228-23	M 119/283	Dressel 1B		Prima metà del I sec. a.C.

Bibliografia

- Aleo Nero C., B. Bechtold, and M. Chiovaro. 2018. "Palermo. Scavi archeologici in Piazza Bologni (2011). Contesti e materiali." *Notiziario Archeologico Soprintendenza Palermo* 34 (<https://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>).
- Baldassari R., and S. Fontana. 2006. "Le anfore a Pantelleria tra il periodo punico e la prima età romana." In *Pantelleria Punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche. Per una nuova generazione di ricerca*, edited by E. Acquaro and B. Cerasetti, 41-61. Bologna: Ante Quem.
- Barone G., C.M. Belfiore, P. Mazzoleni, G. Spagnolo, G. Tigano, and M. Triscari. 2011. "Le anfore commerciali dell'Occidente greco in età arcaica e classica: problemi di localizzazione delle fabbriche." In *La ceramica e il mare. Il contributo dell'archeometria allo studio della circolazione dei prodotti nel Mediterraneo. Atti della XII Giornata di Archeometria della Ceramica*, Genova, 10-11 aprile 2008, edited by S. Gualtieri et al., 87-102. Roma: Aracne.
- Bechtold B. 2008. *Observations on the Amphora Repertoire of Middle Punic Carthage*. Carthage Studies 2. Gent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University.
- . 2013a. "Distribution Patterns of Western Greek and Punic Sardinian Amphorae in the Carthaginian Sphere of Influence (6th-3rd century BCE)." *Carthage Studies* 7, 43-119. Ghent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University.
- . 2013b. "Le anfore da trasporto da Cossyra: un'analisi diacronica (VIII sec. a.C. - VI sec. d.C. attraverso lo studio del materiale della ricognizione." In Almonte, M., *Cossyra II. Cossyra. Ricognizione topografica. Storia di un paesaggio mediterraneo*, edited by Th. Schäfer, K. Schmidt, and M. Osanna, 409-517. Tübinger Archäologische Forschungen 11. Rahden/Westfahlen: Verlag Marie Leidorf.
- . 2015. *Le produzioni di anfore puniche della Sicilia occidentale (VII-III/II sec. a.C.)* (con i contributi di G. Montana, L. Randazzo e K. Schmidt), Carthage Studies 9. Ghent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University.
- . 2018a. "Rapporti commerciali fra la Tunisia e l'Italia centro-tirrenica fra IV e III sec. a.C.: gli apporti della cultura materiale ceramica." *Cartagine. Studi e Ricerche* 3:1-28.
- . 2018b. "Rapporti commerciali fra la Sicilia occidentale e l'Italia centro-tirrenica fra IV-III sec. a.C.: i dati della cultura materiale." *HEROM. Journal on Hellenistic and Roman Material Culture* 7.1-2:25-61.
- . c. s. "Ghizène (Jerba) and the Mediterranean trade (5th-3rd centuries BCE): the evidences of the Greek transport amphorae." *Carthage Studies* 10. Ghent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University.
- Boehringer Ch., L. Brousseau, and S. Vassallo. 2011. "Monete in tomba: due tesoretti di argento dalla necropoli occidentale di Himera." *Annali dell'Istituto di Numismatica Italiana* 57:9-38.
- Corretti A., Ch. Michelini, G. Montana, and A.M. Polito. 2014. "Contessa Entellina (PA): Amphorae and 'Romanization' in inner western Sicily." *ReiCretActa* 43:519-27.
- Fariselli A.Ch. 2002. *I mercenari di Cartagine*, Biblioteca della Rivista di Studi Fenici 1, La Spezia: Agorà.
- Fontana S. 2009. "Le anfore." In *An Island through Time: Jerba Studies 1. The Punic and*

- Roman Periods*, edited by E. Fentress, A. Drine, and R. Holod, 270-284. Journal of Roman Archaeology: Porthmouth, Rhode Island.
- Gassner V. 2003. *Materielle Kultur und kulturelle Identität in Elea in spätarchaisch-frühklassischer Zeit. Untersuchungen zur Gefäß- und Baukeramik aus der Unterstadt (Grabungen 1987-1994)*. Archäologische Forschungen 8. Velia-Studien 2, Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Gassner V., and M. Trapichler. 2011. "Fabrics of Paestum." In FACEM (version 106/06/2011) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Gassner V., and E. Scopetta. 2014. "Western Greek Amphorae from the Excavations at piazza Nicola Amore, Naples." In Greco and Cicala 2014, 111-25.
- Gassner V., M. Trapichler, and R. Sauer. 2014. "Pottery production at Velia: Archaeometric Analyses and the Typological Development of Glazed Ware, Coarse Ware and Transport Amphorae." In Greco and Cicala 2014, 191-269.
- Gassner V., and R. Sauer. 2016. "Fabrics of Western Greek Amphorae from Campania and from the Bay of Naples." In FACEM (version 16/12/2016) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Graeco G., and L. Cicala, eds. 2014. Archaeometry. Comparing experiences, *Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 19*, Napoli: Naus.
- Panella C. 2010. "Roma, il suburbio e l'Italia in età medio e tardo-repubblicana: cultura materiale, territori, economie." *Facta. A Journal of Roman Material Culture Studies* 4:11-118.
- Sagona C. 2015. "The Pottery." In *Tas-Silġ, Marsaxlokk (Malta), II: Archaeological Excavations Conducted by the University of Malta 1996-2005*, edited by A. Bonanno and N.C. Vella, 1-514. Leuven: Peeters.
- Vassallo S. 2015. "Oggetti in movimento in età arcaica e classica ad Himera, porto sicuro per uomini, merce, idee." In *Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World*, Innsbruck, 20-23 March 2012. *Philippika* 92, edited by E. Kistler et al., 153-67. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag.
- Vella N.C., A. Bonanno, M. Anastasi, B. Bechtold, R. Farrugia, K. Fenech, D. Mizzi, L. Verdonck, and A. Zammit. 2018. "A View from the Countryside. The Nature of the Late Punic and Early Roman Activity at the Żejtun Villa Site, Malta." *RStFen* XLV:109-44.

This article should be cited as B. Bechtold, "La distribuzione della produzione anfórica di *Poseidonia/Paestum* (V-I sec. a.C.) nell'area di influenza punica (Sicilia, Tunisia, Malta): una revisione dei dati editi e prospettive di ricerca." In FACEM (version December/06/2018) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)